



OE BALUS

Studi sulla Campania nell' Antichità

5, 2010



ROMA

OEBALUS
Studi sulla Campania nell' Antichità
5, 2010

Pubblicazione annuale. Registrazione del Tribunale di Napoli, n. 68 del 22 settembre 2006.

DIRETTORE RESPONSABILE
Felice Senatore

COMITATO DI REDAZIONE
Marco Amitrano - Maurizio Bugno - Domenico Camardo - Eduardo Federico
Alessandro Pagliara - Mario Russo - Eliodoro Savino - Gianluca Soricelli

COMITATO SCIENTIFICO
Claude Albore Livadie - Rosalba Antonini - Dominique Briquel - Giuseppe Camodeca
Renata Cantilena - Luca Cerchiai - Michael Crawford - Francesco De Angelis -
Natalie de Haan - Jens-Arne Dickmann - Massimo Poetto
Henrik Mouritsen - Fabrizio Pesando - Felix Pirson - Paolo Poccetti - Carlo Rescigno
Giovanna Rocca - Timo Sironen - Gianluca Tagliamonte

OEBALUS - Associazione Culturale e Casa Editrice
Via S. Costanzo, 8 - 80073 Capri (NA)

Grafica e impaginazione: Felice Senatore

© 2011 SCIENZE E LETTERE DAL 1919 S.r.l. *UNIPERSONALE* già Bardi
Editore, Via Piave, 7 - 00187 Roma - Tel. 064817656 - Fax 0648912574.
www.scienzelettere.com - emai: info@scienzelettere.com

ISSN 1970-6421
ISBN 978-88-88620-95-4

INDICE

CARLO DE SIMONE, <i>Etrusco arcaico (Caere[?], VII sec. a.C.) Numasia(na) ~ p. 7 prenestino Numasio-: chiuso ormai un annoso dibattito</i>	
CARLO RESCIGNO, <i>Tre gorgoni campane</i>	53
FRANCESCO NAPOLITANO, <i>Alcune note sulla ricezione e acquisizione di manufatti italici a Kymē nell'Orientalizzante medio e recente</i>	83
CHRISTIANE NOWAK, <i>I balsamari nel rituale funerario degli insediamenti campani</i>	111
ENRICO ANGELO STANCO, <i>Alife sannitica: nuove acquisizioni storico-topografiche (in appendice: relazione Dall'Osso del 18.06.1907)</i>	143
MICHAEL H. CRAWFORD, <i>The provenance of Vetter 19</i>	173
FABRIZIO RUFFO, <i>L'insula sud-occidentale del cosiddetto 'impianto urbano' di Stabiae. Nuovi dati dalla recente campagna di scavo (2009)</i>	177
HEIKKI SOLIN, <i>Nuove iscrizioni di Capua II</i>	241
SIMONE DI MAURO, <i>Un gruppo di anfore a fondo piatto da Alife</i>	289
LUIGI DI COSMO, <i>Alife (CE). Ceramiche medievali dall'area del mausoleo romano di Piazza XIX Ottobre</i>	301
<i>Recensioni:</i> F. Russo, <i>Pitagorismo e Spartanità. Elementi politico-culturali tra Taranto, Roma ed i Sanniti alla fine del IV sec. a.C.</i> (AMEDEO VISCONTI) - C. Ebanista, M. Rotili (edd.), <i>La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di archeologia del territorio</i> (ANNA SMERAGLIUOLO PERROTTA) - T.D. Stek, <i>Cult Places and Cultural Changes in Republican Italy. A Contestual Approach to Religious Aspects of Rural Society after the Roman Conquest</i> (DARIO PANARITI) - G. Boccadamo, A. Illibato (edd.), <i>Domenico Mallardo. Studi e testimonianze</i> (MARIA AMODIO) - E. Triantafyllis, <i>Le iscrizioni italiche dal 1979. Testi, retrospettiva, prospettive</i> (LOREDANA CAPPELLETTI)	325
<i>Abstracts</i>	367

E. Triantafyllis, *Le iscrizioni italiche dal 1979. Testi, retrospettiva, prospettive*, (Quaderni Patavini di Linguistica Monografie) Padova (Unipress) 2008, pp. 379, con CD allegato. ISBN 978-88-8098-245-6.

Recensione di Loredana Cappelletti.

Il volume in esame si divide in due parti, rispettivamente intitolate “Testi” (pp. 16-236) e “Studi” (pp. 237-346). La prima, decisamente e a giusto titolo prevalente sulla seconda, è organizzata in forma di catalogo e comprende sia le epigrafi scoperte a partire dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso sia epigrafi già note anche prima di questo termine *post quem* e sottoposte ad interessante rilettura da parte dell’A.. La seconda parte espone alcune delle problematiche principali relative alle lingue italiche affrontate negli scorsi decenni dalla ricerca e riassume gli importanti risultati raggiunti in questo campo in merito ad esempio a decodificazione e comprensione del sudpiceno, ai rapporti tra sudpiceno e i c.d. dialetti minori, ai rapporti tra il sudpiceno, altre varietà arcaiche di italico (ad es. quella attestata nel VI sec.a.C. a Nocera e Vico Equense, su cui vd. alle pp. 257-266) e l’italico in generale, a genesi ed evoluzione della scrittura in ambito osco e nello specifico osco-lucano, alla riforma ortografica che ha luogo in questo sistema nel periodo fine IV - inizio III sec.a.C. ed al suo utilizzo come criterio assoluto per la datazione dei testi epicorici (la cui legittimità metodologica viene messa in discussione dall’A. nell’ultimo capitolo, il nono, del volume, pp. 305-346).

Segue una “Bibliografia” (pp. 347-376), di taglio esclusivamente linguistico, che per la sua ampiezza¹ da sola è sufficiente a dimostrare la quantità delle scoperte

* Questa recensione si colloca nell’ambito di due Progetti di Ricerca finanziati dal FWF [Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung - Austria] intitolati rispettivamente: *Zilath, Meddix, Archon. Untersuchungen zu den Magistraten und Institutionen im vorrömischen Italien* [Projekts-Nr. P16768-G02] e *Magna Graecia in römischer Zeit. Untersuchungen zu den lokalen Magistraturen und Institutionen nach dem Bundesgenossenkrieg (91/88 v. Chr.)* [Projekts-Nr. P 22063-G18], entrambi con sede presso l’Institut für Römisches Recht und Antike Rechtsgeschichte dell’Università di Vienna - Austria.

¹ Mi permetto, tuttavia, di segnalare l’assenza di alcuni titoli, spec. quelli attinenti a testi e ad aspetti considerati dall’A.: ad es. C. Berrendonner, ‘Les cultures épigraphiques de l’Italie républicaine: les territoires de langue étrusque et les territoires de langue osque’, *MEFRA* 114, 2002, pp. 817-860; M. H. Crawford, ‘Pietrabbondante: coinage, epigraphy and cult’, *Orizzonti* 7, 2006, pp. 81-84; Id., ‘The Oscan Inscriptions of Messina’, in M. A. Vaggioli, C. Michelini (edd.), *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec.a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra*, ‘Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull’area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12-15 ottobre 2003’, I-II, Pisa 2006, pp. 521-525. Id., ‘The Epigraphy of the Volsci’, in H. Solin (ed.), *Le epigrafi della Valle di Comino*, ‘Atti del Quarto Convegno Epigrafico Cominese, Atina, 26 maggio 2007’, Cassino 2008, pp. 99-101; H. Rix, ‘The Pre-Lucanian Inscriptions of Southern Italy’, in D. Q. Adams (ed.), *Festschrift for E. P. Hamp*, II, Washington 1997, pp. 144-155; Id., ‘Oskisch vereia-à la Mommsen’, in J. Habisreiter, R. Plath, S. Ziegler (edd.), *Gering und doch von Herzen. 25*

epigrafiche epicorie degli ultimi decenni e l'elaborazione interpretativa, costante e rilevante, compiuta sulle stesse e in generale, specialmente in conseguenza delle stesse, sull'intera documentazione italica, per definirne e riassettarne di volta in volta i contorni geografici, le attribuzioni etniche, i livelli cronologici. Analoga dimostrazione emerge dall' "Indice delle iscrizioni" (pp. 377-379) considerate nel volume, anche se qui, a mio avviso, avrebbe senz'altro agevolato la consultazione nonché lo studio della documentazione epigrafica già edita e rivisitata dall'A. un indice delle concordanze con i precedenti luoghi di edizione e soprattutto un indice lessicale, in cui ritrovare i termini menzionati nei testi raccolti dall'A.. Parimenti ritengo che, soprattutto per rendere l'idea della portata areale e quantitativa sia dei differenti blocchi linguistici individuati sia delle più recenti scoperte epigrafiche, aspetti da cui del resto muove l'opera in esame, sarebbe stata di estrema comodità ed utilità l'inclusione nel volume di una o più carte geografiche con segnalazione dei siti di rinvenimento.

Precede il tutto una breve, chiara ed esaustiva "Introduzione" (pp. 3-11), in cui vengono spiegate le motivazioni alla base dell'opera, tra cui la principale è individuata giustamente nella necessità di aggiornamento editoriale ed esegetico del *corpus* epigrafico sabellico; proprio tenendo conto di questa necessità mi chiedo se non sarebbe stato il caso di considerare anche le ultime, seppur scarse, novità relative all'umbro², successive alla silloge di H. Rix (*Sabellische Texte. Die*

indogermanistische Beiträge B. Forssman zum 65. Geburtstag, Wiesbaden 1999, pp. 237-257; H. Rix, 'Tribù', 'stato', 'città' e 'insediamento' nelle lingue italiche, in *AGI* 85 (2000) 196-231; A. Zavaroni, 'Osco acun- 'anno' ed i termini italici da *h₂e(n)k-, h₂e(n)g- 'biegen', *IF* 109, 2004, pp. 250-268; A. Zavaroni, 'L'iscrizione itatica in alfabeto acheo da Castelluccio sul Lao: nuova lettura e interpretazione', *ZPE* 153, 2005, pp. 183-186; P. Poccetti, 'L'attestazione osque du nom pour "consul" et le traitement de [ns] avec ses reflets latins et romains', *REL* 84, 2006, pp. 27-36; G. Rocca, 'Una iscrizione inedita dalla Sicilia e l'epigrafe Ve 192', *MEP* 10, 2007, pp. 9-12; R. Antonini, 'Eituns a Pompei. Un frammento di DNA italico', in F. Senatore (ed.), *Pompei, Capri e la Penisola Sorrentina*, 'Atti del quinto ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia, Pompei, Anacapri, Scafati, Castellammare di Stabia, ottobre 2002 - aprile 2003', Capri 2004, pp. 273-321; Ead., 'Nuovo latinismo in sannita. Titolo con k.paarigtis che seguita un programma elettorale di Pompei (Contributi Pompeiani, V)', *Oebalus* 1, 2006, pp. 51-99; E. Dupraz, 'Les démonstratifs et la catégorie de la personne en sabellique', *RPh* 81.2, 2007, pp. 243-270; T. Sironen, 'Position of Minority Languages in Sicily: Oscan and Elymian', in T. Fisher-Hansen (ed.), *Ancient Sicily*, Copenhagen 1995, pp. 185-194; Id., 'Minora latino-sabellica II. Un trofeo in osco da Poggio Cinolfo (AQ)', *Arctos* 40, 2006, pp. 109-130. Fondamentale infine sui bolli sannitici, di cui l'A. si occupa nel settimo capitolo del volume, la messa a punto di M. P. Marchese, 'Contatti greco-sannitici: i bolli oschi con indicazione eponima', *SE* 65-68, 2002, pp. 251-260.

²Mi riferisco al testo molto frammentario in lingua umbra e alfabeto latino di fine III sec.a.C., scoperto nel 2004 in provincia di Perugia, pubblicato da A. Calderini, S. Sisani, 'Frammento di tabula bronzea da Gualdo Tadino', *SE* 72, 2006, pp. 271-281, secondo gli editori analogo per contenuto e molto probabilmente all'origine anche per estensione alle Tavole Iguvine; inoltre di recente recupero da apografi settecenteschi è il testo pubblicato da A. Calderini, G. Gianecchini, 'L'iscrizione umbra da S. Pietro di Assisi: nuove evidenze', *SE* 72, 2006, pp. 214-249, che assieme all'altro testo da Assisi siglato Um 5 nella silloge del Rix rimette in questione la controversa equivalenza u. *mestiça* = osc.

Texte des Oskischen, Umbrischen und Südpikenischen, Heidelberg 2002), e che anche solo in ottemperanza ad un principio di completezza e per evitare una nociva dispersione di informazioni a mio avviso andavano ricomprese in questo volume, mirante a costituire la silloge più recente sulla documentazione epigrafica italica attualmente nota. Nella sezione introduttiva viene inoltre descritto il criterio seguito nella strutturazione bipartita del volume con rispettivi capitoli, nella distribuzione e classificazione dei testi, e viene illustrato infine il sistema adottato nell'esposizione e nella trascrizione degli stessi.

La prima parte del volume è suddivisa in sette capitoli e comprende per la gran parte come si è già accennato le nuove acquisizioni testuali nel campo dell'epigrafia italica successive alla fondamentale raccolta di P. Poccetti edita a Pisa nel 1979 (*Nuovi documenti italici a complemento del manuale di E. Vetter*) e già inserite e classificate dal Rix nella sua silloge dei testi sabellici apparsa nel 2002. Ma l'A. si distacca dal Rix presentando una diversa distribuzione e siglatura dei testi: qui abbiamo i primi cinque capitoli che seguono, tranne il primo realizzato sulla base di un criterio cronologico (su cui vd. *infra*), un criterio etnico-geografico, ossia Marche-Abruzzo per i "Dialetti Minori" (= sigla DM), poi Abruzzo meridionale, Puglia settentrionale, Lazio, Molise, Campania per il "Sannita in alfabeto nazionale" (= SN), infine Basilicata e Calabria rispettivamente per le "Iscrizioni lucane" (= SG) e per il "Brettio" (= BR). Gli ultimi due capitoli di questa prima parte - il sesto raggruppante i "Frammenti" (pp. 213-216), con trentadue brevissimi testi incisi o dipinti su vasi e tegole in prevalenza dalla Campania e dal Sannio, e il settimo raggruppante i "Bolli" (pp. 217-236), con ca. 150 brevissimi testi su mattoni e tegole anche qui in prevalenza dal Sannio e dalla Campania, soprattutto da Pompei - seguono invece un criterio tipologico e la documentazione viene presentata in colonne (con i dati essenziali relativi a testo e supporto), diversamente quindi dal sistema espositivo adottato nelle precedenti sezioni, ossia per schede individuali poste in successione alfabetica secondo il luogo di rinvenimento delle epigrafi.

Inoltre, rispetto alla silloge del Rix, ciascun testo epigrafico viene presentato in modo molto più dettagliato, dedicandovi una scheda che contiene i dati fondamentali relativi al testo ed al supporto - ad es. misura e disposizione delle lettere nella superficie iscritta, tipo di grafia e di alfabeto usati, descrizione del

meddikiai e l'eventuale esistenza nel centro umbro verso la metà del III sec.a.C. di questa magistratura attiva nel contesto di edificazione di opere pubbliche (porte e mura); su questi testi vd. anche A. Calderini, 'Iscrizioni umbre', in M. Matteini Chiari (ed.), *Raccolte comunali di Assisi. Materiali archeologici. Iscrizioni, sculture, pitture, elementi architettonici*, Perugia 2005, pp. 51-77. Per una recente raccolta e disamina del *corpus* umbro vd. S. Sisani, *Umbrorum gens antiquissima Italiae. Studi sulla società e le istituzioni dell'Umbria preromana*, Perugia 2009, pp. 183-216.

supporto e dell'epigrafe spesso anche mediante apografo (a cui si affianca l'utile apparato iconografico consultabile nel CD allegato al volume: una gradita novità!), cronologia, contesto archeologico di rinvenimento, precedenti edizioni del testo con rispettive letture e principali riferimenti bibliografici. Infine, per assicurare un approccio il più possibile oggettivo al testo, l'A. ha intelligentemente optato per una duplice esposizione dello stesso attraverso una lettura diplomatica ed una lettura interpretativa, sia per spiegare i processi della propria lettura sia per dare spazio anche ad eventuali ulteriori letture e interpretazioni indipendenti da quelle proposte nel volume. Dunque anche in questo senso, espositivo e metodologico, l'A. dimostra di aver puntato sulla "novità", come del resto specificato alle pp. 3-4 dell'Introduzione; a tal riguardo stupisce tuttavia l'assenza, negli ampi spazi destinati alla presentazione dei singoli testi epigrafici, di una traduzione italiana degli stessi, almeno di quelli più estesi o almeno dei lessemi individuabili; e ciò sia per facilitare ulteriormente il lavoro interpretativo di chi linguista non è, sia per interessare ed avvicinare allo studio delle lingue e della cultura italica coloro che linguisti non lo sono ancora.

Nel primo dei sette capitoli della prima parte sono accorpate le "Iscrizioni paleoitaliche" (pp. 15-68), per la maggioranza provenienti dalla Campania (ad es. Nocera, Stabia, Sorrento, Vico Equense, Pontecagnano) e accomunate solo dalla cronologia risalente dei testi, tutti di VI-V sec.a.C. Non è qui ricompreso, anche se cronologicamente coevo, il "microsistema" sudpiceno individuato ufficialmente come tale nel 1985 da A. Marinetti (*Le iscrizioni sudpicene, I. Testi*, Firenze 1985) a cui è dedicato spazio ampio ed esclusivo (pp. 237-304) nel capitolo ottavo del volume, dove tra l'altro si ripropongono fedelmente all'*editio princeps* i ventitré testi del *corpus* (una lieve revisione concerne il testo CH 2 su bracciale bronzeo, pp. 283-287), a ragione definito dall'A. «la più rilevante novità degli ultimi trent'anni». Di pari importanza e ugualmente, direi in questo caso immotivatamente, escluso da questa sezione è il testo di fine VI-inizi V sec.a.C. rinvenuto un decennio fa a Tortora (BR 5, in Rix siglato Ps 20). Questo documento eccezionale, prodotto dal mondo enotrio, viene annesso secondo un criterio puramente geografico nel quinto capitolo dedicato alle iscrizioni brettie (pp. 185-212), dove sono ricompresi anche i testi di Laos, un centro che però nel IV sec.a.C. è geograficamente, politicamente e culturalmente lucano³. Nei capitoli seguenti si segnalano le riletture dei testi SN 1, 10, 27 e 32 (cap. 3), SG 1, 7 e 11 (cap. 4), BR 1 e 4 (cap. 5); in particolare per l'importante testo da Punta della Campanella siglato SN 32 è consigliata dall'A. la

³ Per le fonti e loro discussione mi permetto di rinviare a L. Cappelletti, *Lucani e Brettii. Ricerche sulla storia politica e istituzionale di due popoli dell'Italia antica (V-III sec.a.C.)*, Frankfurt am Main 2002, 25-26 nt. 72; 189; 198-199.

necessità di una revisione cronologica ma senza una propria controproposta in merito, mentre per quanto riguarda SG 11 su elmo bronzeo dal Museo Poldi Pezzoli la lettura qui consigliata elimina l'attestazione del termine *vereiia*, escludendo pertanto l'esistenza del relativo istituto in ambito lucano. Da segnalare inoltre l'inclusione di testi di notevole spessore linguistico e politico-istituzionale scoperti o riscoperti posteriormente alla silloge del Rix, come nel caso del testo pompeiano SN 31 con la forma oschizzata del lat. *consul* o dell'epigrafe SN 24 da Treglia con i "tribuni della plebe".

In conclusione il volume della Triantafillis, di agevole lettura, di intelligente strutturazione, di sintesi efficace, presenta diverse novità nell'approccio metodologico ai testi epicori e nel criterio espositivo degli stessi e delle diverse problematiche connesse al loro studio ed alla loro interpretazione. In quanto messa a punto del *notum* documentale, esegetico e bibliografico, il volume costituisce una base interessante da cui (ri)partire per le future ricerche sui sistemi linguistici e sugli aspetti sociali, religiosi, istituzionali e *lato sensu* culturali del mondo italico.